

CRISTINA SIMONELLI

CERCARE DIO?

Nicea.
Un anniversario
audace



CENTRO AMBROSIANO

Testi biblici:

© Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi
e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2024 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano
Tel. 02.671316.39
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com

Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy



ISBN 978-88-6894-746-0

Presentazione

don Cristiano Passoni

Nel tentativo di raccogliere il *kairós* di questo «passaggio d'epoca», nella luce dell'anniversario di Nicea, non è possibile non prendere in considerazione la storia. Non si tratta di un mero intento archeologico che cerca di mettere ordine, per quanto possibile, sui fatti e le loro complesse articolazioni. Piuttosto, insieme a questo aspetto insuperabile, occorre illuminare ciò che in esso è avvenuto, il processo che vi si è acceso. In tal modo emerge che la discussione di Nicea sia diventata una specie di «cifra». Essa esce dal suo contesto concreto e sta a indicare molteplici aspetti, degni di attenzione: dalla *premura* degli imperatori che apre uno scenario inedito da esaminare, rischiando commistioni rischiose rispetto alla libertà evangelica delle Chiese, a un modo di parlare di Dio che pone la questione seria del rapporto fra il Vangelo e le sue tante «traduzioni».

Per altro verso, si tratta, nella sua fattualità, di un Sinodo che può essere letto come evento, ma anche che ha dato vita a un processo sostanziale. È in questa luce che Cristina Simonelli parla di Nicea come di un «anniversa-

rio audace». Accettando la sfida di un testo sintetico e per questo insidioso, ne ha, in un primo momento, ricostruito la vicenda nelle sue coordinate essenziali: «il contesto generale, con gli importanti cambiamenti che coinvolgono le Chiese nel secolo in questione; il sinodo di Nicea, per quello che se ne può dire, ma anche per il percorso a cui dà vita e che segna l'epoca dei concili ecumenici; lo spaccato anche degli esiti non brillanti, perché dal punto di vista delle attese sinodali e delle istanze ecumeniche con cui ci avviciniamo a questi fatti, è altrettanto istruttivo dei buoni risultati». In un secondo momento ha cercato, invece, di porre in evidenza la posta in gioco che, inevitabilmente, si ripropone anche ai nostri giorni. «È un modo di essere credenti che non si sottrae al compito di pensare con serietà e di annunciare con onestà, prendendo posizione in merito alla possibilità di accogliere e trasmettere un cuore della fede non di pietra, ma di carne.» Si è detto, prendendo a prestito una lettura intrigante del teologo Bernard Sesboüé, che il dogma è fondamentalmente un «cioè», nella misura in cui ha la funzione di ridire ciò che è contenuto nella Rivelazione, Parola di Dio che si esprime come «verità di fede» nel tempo della Chiesa.

Si può, dunque, leggere la qualità dell'operazione svolta da Nicea e provare ad attualizzarla? Cosa hanno compiuto i Padri, quale esercizio hanno svolto? «Che cosa cercate?» aveva chiesto Gesù ai primi discepoli. È ancora il compito assegnato alla nostra epoca, nella varietà e diversità dei contesti storici e culturali.

Introduzione

«Nicea» è diventata una specie di cifra, in maniera tutta speciale in questo scorcio di tempo in cui ci si è resi conto che si poteva anche celebrare l'anniversario di quel Concilio di millesettecento anni fa (325-2025). A un certo punto l'occasione è come esplosa in mille ricorrenze ed è diventata una parola d'ordine, un ritornello che scorre però su spartiti anche molto diversi. Il sottotitolo del presente volume già mette le mani avanti, sostenendo che sia audace celebrare questo anniversario: vorrei innanzi tutto dire perché, mostrando così subito quale intende essere il senso di queste pagine.

In primo luogo, si tratta di un tema storico e si sa che la storia è simpatica a poche persone, mentre per convincere gli altri anche solo ad avvicinarvisi bisogna provare a renderla in qualche modo contemporanea, pur rispettandone la distanza - impresa sicuramente non banale. In secondo luogo, poi, la vicenda che ci frriamo in *Nicea* si riferisce a un periodo estremamente controverso, nel quale la *sollecitudine*, per così dire,

degli imperatori dà vita a una commistione rischiosa, che, rovesciando il quadro precedente, mette a dura prova la libertà evangelica delle Chiese un po' in tutti i sensi. Non è facile anche da questo punto di vista parlarne in modo da rispettare la complessità delle vicende, senza assumere toni apologetici, senza dividere drasticamente meriti e demeriti.

Se la presenza ingombrante dell'Impero preme sulle forme ecclesiali e sui processi sinodali, sarebbe esagerato attribuire all'*establishment* politico anche il linguaggio e la forma degli asserti dogmatici, che vengono potenziati nel nuovo contesto, ma che hanno pure una vita propria e precedente. Anche queste forme teologiche hanno contribuito allo sviluppo del conflitto ecclesiale che ha connotato tutto il IV secolo e oltre, perché molti trovavano che non fosse corretto cambiare linguaggio, trasformare la semplice narrazione biblica che era anche parte del simbolo della fede (Credo) in affermazioni che si spostano sul piano filosofico. E ancora oggi è legittimo porsi questa domanda: che relazione c'è fra il Vangelo dei semplici e dei pescatori di Galilea - Ambrogio, per stare in ambito milanese, avrebbe detto *piscatorie* - e le sofisticate espressioni della filosofia greca che infiltrano il testo? Fra discepoli e discepoli del rabbi e l'appoggio degli imperatori? Se fosse un tradimento, l'audacia di farne memoria diventerebbe incoscienza e forse danno e non è bene eludere la domanda.

E tuttavia c'è anche un altro aspetto dell'audacia, quella di interrogare la fede e provare a esprimerla con linguaggi diversi, pur senza perdere il radicamento nella storia e nella carne. È l'audacia che osa attraversare l'immaginario veicolato da sante parole - padre/figlio... - domandandosi tuttavia: ma che cosa stiamo dicendo? E senza perdere attraversa, senza distruggere *manomette* e libera. Consegnandoci così il coraggio di sentire rivolta a ognuno di noi una domanda fra le più profonde e trasformanti della Scrittura: che cosa state cercando?

Questa domanda racchiude il percorso, svolto attraverso quattro capitoli di diseguale ampiezza, perché presentare con una certa attenzione i fatti e i temi necessita di uno spazio adeguato, invece domandarsi quale ne sia il significato richiede parole più brevi, ma più profonde. Perché quanto proviamo a credere si mostri anche credibile, prima di tutto a noi stessi.

Che cosa cercate? Il primo passo

Una domanda così normale, quasi scontata, raggiunge tuttavia un vertice spirituale difficilmente eguagliabile, attraversando in fondo con poche variazioni il ciclo di Elia e il *Vangelo secondo Giovanni*: ora al singolare, ora al plurale, ma sempre densissima. Utilizzarla qui per introdurre una ricognizione attorno a «Nicea» significa andare al cuore della questione: lontano e vicino insieme, questo anniversario - con le sue questioni storiche, teologiche, ecumeniche - conduce comunque alle grandi domande della fede, cioè della vita.

È scontato infatti chiedere, in forma più o meno diretta, che cosa vuole chi si avvicina. La domanda è sempre opportuna, nella pratica pastorale o anche nell'insegnamento di qualsiasi tipo. Ci possono essere risposte immediate, ma quello che ognuno cerca è di solito qualcosa di più profondo dell'immediato, anche se spesso resta sottinteso o inespresso. Più difficile magari, ma fondamentale, rivolgere la stessa domanda a sé stessi, specialmente nei tornanti della vita, siano

essi rappresentati da svolte professionali, relazionali, esistenziali o banalmente anagrafiche. Difficile non significa certo non importante e neppure impossibile.

Su questo, la forza interpellante dei due contesti biblici appena ricordati esce dalle pagine e attraversa i tempi. La questione può addirittura aspirare a fornire un quadro d'insieme del quarto Vangelo, non l'unica certo in un testo dai molti intrecci, ma una significativa. C'è infatti un richiamo fra una delle prime pericopi narrative del testo, in cui imbarazzati discepoli del Battista pedinano Gesù e si sentono chiedere che cosa cerchino, e una delle pagine quasi conclusive, in cui a Maria la Maddalena viene chiesto «Chi cerchi?». Non è banale il passaggio dal *che cosa* al *chi* e ci sarà modo di tornare anche su questo aspetto, così come sul rilievo che assume l'intero dialogo, ricordato anche con un richiamo all'ora in cui si svolge. Fermiamoci però ora alla domanda iniziale, per tenerla in relazione con l'altro brano, quello relativo a Elia all'Oreb (*1Re* 19,9.13), nel quale l'interrogativo è posto con diverse parole ma con simile significato, a racchiudere il momento centrale: «Che cosa fai qui, Elia?». Il profeta pieno di zelo è così richiamato al centro della sua vita e introdotto a un'esperienza che è narrazione e contro/narrazione del Sinai: non nel fuoco, non nel vento, non nel terremoto ma in una «brezza leggera» (Bibbia CEI 2008) cioè in una «voce di silenzio sottile» (Carucci Viterbi) o anche «in una voce di silenzio svuotato» (Borgonovo).

Ci vuole, appunto, una certa dose di audacia per richiamare pagine brucianti come queste nell'occasione che ci convoca in questo 2025. Ma visto che ce ne siamo attribuita una buona misura, proseguiamo in questa direzione: è bene chiedersi che cosa ci facciamo qui a celebrare questo anniversario. La risposta è giustamente sospesa, perché va oltre la superficie, dove si accumulano le cose sapute, e raggiunge la profondità dove ognuno decide di sé di fronte alle domande radicali della vita. Fra le quali il caso complicato di Nicea, che oltre la cronaca e i documenti porta con sé la domanda su cosa osiamo balbettare di un «Altro o un'Altra che per brevità chiameremo Dio».¹

¹ L. MURARO, *Il Dio delle donne*, Mondadori, Milano 2003 [seconda edizione Il margine, Trento 2012], p. 12. Ripreso e commentato nel dialogo con Lucia Vantini, *Dire Dio nella lingua materna*, Il Margine, Trento 2018, pp. 90-101, come si vedrà più avanti.

Indice

Presentazione	Pag.	5
Introduzione	»	7
I Che cosa cercate? Il primo passo	»	11
II Luci e ombre nello spazio pubblico	»	15
<i>Cambiamento d'epoca: una svolta lunga (almeno) un secolo</i>	»	16
<i>Nicea e oltre: i concili ecumenici imperiali</i>	»	22
<i>Apprendere (anche) dal difetto</i>	»	46
III La posta in gioco	»	51
<i>Tradire, tradurre, tramandare?</i>	»	52
<i>La teofania: il rovetto, tuoni e fulmini, la visione di spalle</i>	»	58
<i>Un Altro o un'Altra che per brevità chiameremo Dio</i>	»	63

iv	<i>Rabbunì, dove dimori?</i>	»	69
	<i>Il dibattito si estende: Emmanuele tutti i giorni</i>	»	69
	<i>Tornando al quarto Vangelo</i>	»	73
v	Casa di pane, buono da mangiare	»	77
	Appendice	»	79
	<i>Personaggi in ordine di comparizione. Atto primo</i>	»	81
	<i>I luoghi contano</i>	»	84
	<i>Personaggi in ordine di comparizione. Atto secondo</i>	»	86
	<i>Fonti</i>	»	88

Collana

**Dire
Dio**

Piccoli libri per le grandi domande della fede

Alberto Cozzi

Quale Dio?

Un nome senza volto o un mistero con molti nomi?

Cristina Simonelli

Cercare Dio? Nicea. Un anniversario audace

IN PREPARAZIONE:

Ferruccio Ceragioli

Dio sta con me? Relazione delle relazioni. La fede cristiana

Laura Invernizzi

Parlo con Dio? La grammatica della vita spirituale

Pierangelo Sequeri

Addio a Dio? Sul Dio vivente

Gianluca Chemini

Dio per sempre? Una volta per tutte: il compimento di Dio

Gianni Criveller

Quanti volti ha Dio?

Immagini di Cristo in dialogo con le fedi dell'Asia